

216  
IL DECIMO LIBRO DI  
LEON BATTISTA DE GLI  
ALBERTI FIORENTINO  
*de l'Architettura, oue scriuesi di ri=  
staurare le opere già fatte.*

*Donde riescano i uitij ne le opere. Quali si possono  
ammendare, e quali nò. E quali cose aggrauino  
l'aria. Cap. 1.*



*E Habbiamo nel rimanente à trattare  
di amendare i uitij ne le opere, bisogna  
considerare prima quai siano quei ui=  
tij, e di che sorte, i quali s'hanno ad am=  
mendare. Per che giudicano i fisici la  
maggior parte del rimedio consistere ne la cognitione de  
l'infermità. E che alcuni con artificio si possono ammen=  
dare da l'Architetto, alcuni nò: e sono quei, che nel libro  
di sopra quasi habbiamo mostrato à dito. Per che altri so=  
no uitij de l'animo, altri de la mano. De l'animo sono lo  
eleggere, il partire, la distributione, & il terminare. De  
la mano è la negligēte e lenta preparatione, raccogliimen=  
to, fabrica e congiuntione, e simili errori, ne i quai uitij  
cadono ageuolmente i mal sperti, e negligēti Architetti.  
Ma quai uitij ui seguano, à pena che si possono per la  
moltitudine & uarietà narrare, tra i quai è quello, che  
dicono: ogni cosa da l'età uenir consumata, e che sono le  
macchine de la uecchiaia troppo insidiose e potenti, per  
che non possono i corpi che inuechiano contraporsi a le  
leggi*